



foto 11

La differenza tra il costruito “ricco” e l’altro si accentua ancora di più nei solai, pur realizzati entrambi con la stessa tipologia di elementi portanti: travi principali, travetti e tavolato di *pattame* o solo travetti più fitti, *squee*, senza travi principali allora. La lunghezza, e la conseguente sezione trasversale, di quest’ultime messe in opera nei palazzi permette di realizzare campiture maggiori e, dunque, vani più ampi a differenza di quelli per le abita-



foto 12

zioni civili correnti dove non si superano mai i 3,50/4,00 metri, anche per la bassa qualità del legname impiegato, foto 9.

Spesso mi è capitato di imbattermi in solai la cui struttura portante fosse realizzata con elementi di recupero, foto 10 e 11, messi in opera senza particolari verifiche (non possiamo certo parlare di calcoli analitici, data l’epoca) e le



foto 13



foto 14

cui condizioni materiali, peraltro, non erano percepibili per la presenza dei controsoffitti in canniccio, foto 12.

L’uso del cannicciato, su cui veniva steso l’intonaco, in stretta aderenza con i componenti portanti degli orizzontamenti era particolarmente diffuso, foto 13 e 14, ed aveva lo scopo di nascondere, da un lato, i difetti di immagine degli elementi lignei e, dall’altro, di trattenere la polvere ed i detriti minuti del *zetto* o strato di allettamento al so-



foto 15

prastante pavimento, che filtravano attraverso i giunti tra le tavole di *pattame*, specie quando deformate o sconnesse per l’uso nel tempo, foto 15.

In epoca più tarda, secolo XIX in prevalenza, il canniccio viene sostituito da doghette lignee affiancate con analoga funzione, foto 16.

Altra discordanza tra i due tipi di solai, quello “ricco” ed



foto 16